

**IL PRIMO DISCORSO
DI MESSER
ASCANIO
CENTORIO, SOPRA
L'VFFICIO D'VN...**

Ascanio Centorio degli Ortensi



IL PRIMO

DISCORSO DI MESSER
ASCANIO CENTORIO,
SOPRA L'UFFICIO D'UN CAPITANO
GENERALE DI ESERCITO.

*AL SIGNOR MARCHESE
DI PESCHERA.*



CON PRIVILEGIO.







ALL'ILLVSTRISSIMO
SIGNOR, IL SIGNORE
GIO. BATTISTA CASTALDO,

MARCHESE DI CASSANO, ET CONTE
DI PIADENA, NIO SIGNORE.



PERCHÉ fu sempre ap-
presso de gli antichi glo-
rioso, e degno colui di
honore, che da altri ri-
ceuendo gratia notabile,
le gl' ne rendesse ricor-
deuole: come ancora po-
co lodato, chi in cambio di gratitudine rendesse
de gli hauuti benefici, ingratitude: in ciò per
non caderlo, ne renderam uerbo V. S. di quan-
to ho uisto, & uerbo per i suoi uerbi scritti, e
ragionamenti, & discorsi fatti sopra diuerse cose

di guerra; & massimamente sopra l'ufficio d'un Capitano Generale d'esercito, con molti honorati Cavalieri d'Italia, dimentichavole; ma per soddisfare al debito dell'animo mio, & dar la vera gloria à chi per ragione si dee, ne usurparli agli altrui honor, come Barbilio contra Virgilio fece, fuggendo il vizio dell'ingratitude, e pigliando il soggetto da quella sua tanto rara lettera, che già al Signor Marchese di Pescara scrisse, questo Discorso, (ilqual sarà principio di quattro altri, che sopra diversi particolari di guerra intendo di comporre) sol feci, perche leggendosi da quegli, che in tal professione uolgono il desiderio suo, sappiano quelle parti, & que' modi di procedere, che in un Generale si ricercano, acciò che rendendosi in essi perfetti, per tutto il giro della terra la loro fama uoli; seguendo la gloria di Alessandro, di Pompeo Magno, di Ciro, Epimonda, Milciade, Asfacer, Scipione, Marcello, Camillo, Curio, Flaminio, Cesare, Annibale, & d'alti infiniti, de' quali il tempo non potrà mai fare, che la memoria non uua; ne che l'ualore, & nome di lei per tutto non risplenda, laquale sendo nutrita sotto la disciplina, & istruzione di que' rari, e gloriosi, & non mai à pieno lodati Capitani, il Marchese di Pescara, Prospero, & Marc'Antonio,

Marc'Antonio Colonna, Antonio da Leua, & il Marchese del Vaillo, in tante Guerre, sì in Italia, come in Francia, Germania, Vngheria, & in Africa, sotto di Carlo Quinto Cesare Auguſto, iſperimentato, & effaltato, & ultimamente da Ferdinando Rè de' Romani, e dal Rè di Boemia ſuo figliuolo nella Tranſilvania, per le ſudette parti chiamato, e per loro Generale eletto. Doue ella ha ben dimoſtro con infinito ſcuopere di tutti, qual ſia la prudenza, il ſapere, il conſiglio, l'accortezza, & l'ordine d'un Generale, che con poco numero di genti, & di parta-
mi, non troppo ſicuri amici, habbia deſeſo, anzi acquiſtato un sì potentiffimo Regno, tolto con infinita marauiglia dalle forze d'un sì potentiffimo Rè; che alla Monarchia di Auguſto aſpira, che è il Turco, delquale gli aiuti ella tante volte rappe, che ne fan ſede in ogni lato l'Acomanti Baſcià di Buda, il Belerbeio della Grecia; e l'Oli-man Beccio fratello del Rè di Perſia, con altri alai, che rimafeſero per il ſuo ſapere fracallati, e uinci. Non dirò delle Città ſpagnate, ne delle fortezze à uita forza preſe, poi che ſono nel mondo note: ne dell'extinguere in mezzo delle proprie Prouincie, non ſolo i ſeditioſi Capi, ma quali i Dominatori de' gli ſteſſi Regni, & dell'hauer forſe tutto quel rimanente dell'Vnghe-

ria, che già per il Rè de' Romani si era perduto, non solo conservato, ma riconserato, e con l'arme istesse vinto; onde il Tibisco, il Maruscio, & il Danubio ne fanno nel loro corso manifesto segno, risonando in ogni intorno del gran Castaldo l'eterna lode, à tal che s'io volessi ogni cosa puntalmente descrivere, non mi basterebbe la lunghezza d'un'anno. Ma terminando i miei detti, sol dirò, che poi che, à V. S. piacque farne il sudetto S. Marchese di sua instruzione caro; così non ho voluto ancor'io lasciare, di non farlo di queste mie righe Signore; accià che ritrouandosi nel grado, in che egli per hora si ritrova, possa quelle leggendo, in esse à modo di fiori ne' campi, sceglierne i più be' denti, per servirsene à luogo & à tempo, desiderando, che'l suo ualore, & gloria s'agguagli à quella di Pausania, di Themistocle, & di Publicola, superando nell'arme i Decii, & i Fabii, ornando la sua patria d'un'immortale Alloro, che uerdeggi de' trionfi sempre, facendo quello, che Xerle mai nell'istesso non fece; douendosi sforzare in ogni sua azione d'immitar quel tanto honorato & famoso Capitano del suo Sangue, & nome, della cui uirtù, e sapere, per tutto il mondo se ne parla, e scrive, attendendo alla grandezza & nobiltà dell'animo, la quale

quale con la liberalità ha tanto effaltato la felice memoria del Signor Marchese del Vasto suo Padre, che mai morte, ne tempo potrà fare, che la sua fama eternamente non regni. Onde se forse al uolgo parerà, che troppo alto mi sia posto; in iscriver cosa, che da tanti saggi scrittori è stata disorita, & per le uarietà del guerreggiare, che di giorno in giorno nascono, non ancora ridotta à quella perfezione, che desiderando uaffi: nondimeno non lasciarò per questo, l'ombra di lei, di non pigliar quella baldanza, che la seruitù, che con ella tengo, mi concede, credendo fermamente (se ben troppi faticosi gradi à salire presi) douermi appresentar piu dolce la sommità nel fine, & darmi potere, lei sola celebrando, di peruenire à quella meta, laquale all'uno, & all'altro apporà quel di piu degno, che imaginar si possa. Di Milano alli XXII. di Aprile del MDLVII.

Di V. S. Illustrissima.

Servit. Afcanio Centorio, de Hortensii.



SOMMARIO DI TUTTE LE COSE NOTABILI, CHE SI CONTENGONO IN QUESTO DISCORSO.



A VERITÀ PER darsi parte del suo
figlio al mondo, al quale, apparendo rap-
presentato, appaia il suo. 1
Al Generale non è sempre sicuro manifestare
il suo consiglio a inferiori di lui. 2
Necessario è sapere la natura d'un Generale, e
alla quale l'arte sua più giovi, che la for-
za. 3

Amministrare l'Africa, sempre in stando ancora, che produrrà
i disordini gli offenzioni. 4

Amministrare un esercito di combattimento, fu sempre da imparare in
Africa. 5

Il Re di Tule confida in dare ordine a' suoi soldati. 6

Un Re, che si tiene a' suoi i Reami, e alla per accendere più i suoi alla
battaglia. 7

Amministrare di Tule per non spaventare i suoi soldati. 8

Amministrare, che dei tenere un Generale nel di della battaglia, e
quasi fare le cose, che si deve eleggere, e sfuggire. 9

Amministrare del Generale, in che modo dei accendere i suoi più fer-
ri, e i suoi più deboli soldati, e gli spaventati. 10

Amministrare l'Accademia d'essi, che chi pensa vincere per forza, non deve
farsi dell'orgoglio. 11

Cogliere contro l'Impero, e stando l'Impero contro Turchi nel mettere gli affari
fu cancelli essere molto battaglia. 12

che

SOMMARIO

<i>Che cosa debb' essere il Generale dopo che sarà senza l'artiglieria.</i>	7
<i>Che parer ha da pigliare il Generale, quando s'è intorno da gran di nemici.</i>	11
<i>Che habbia ad attender prima il fatto d'arme.</i>	12
<i>Cela, che attiene il fatto d'arme, come si dee governar dopo.</i>	13
<i>Governar prima al Generale, che attiene alla battaglia, sopra le quali si, et' ancora delle sue parti.</i>	14
<i>Over, et' in che modo si debba ordinare i squadroni.</i>	15
<i>Della prudenza del Generale, et' accortezza del Capitano sopra tutto ne sopra la fortuna sua.</i>	16
<i>Alimenti, che si debba fare del luogo in che si propone di combattere.</i>	17
<i>Il primo consiglio può d'un Generale, che riguarda la qualità de' tempi sopra con consiglio suo solo et alla fortuna.</i>	18
<i>Il più dannoso in una guerra l'arresto quasi, che l'aperta fuga.</i>	19
<i>Esperienze di Fabio Massimo.</i>	20
<i>Deve il qual officio, che si governa da prudenti Capitani.</i>	21
<i>Ala regina con le frondi de' arcepaludi misere i suoi nemici.</i>	22
<i>Ala officina non meno debba essere bene ordinata nel cominciare, che nel l'abbigliamento.</i>	23
<i>Come bisogna per aver la battaglia così attenta in Spagna.</i>	24
<i>I Capitani lungamente sperimentati, possono con facilità disciplinar le sue parti.</i>	25
<i>I Capitani per esempio de' gli altri debba avere loro.</i>	26
<i>I consigli de' Capitani, et le speranze de' premi, et soldati fanno pa- rare i pericoli suoi.</i>	27
<i>I generali per non dar la gloria, e la colpa alla fortuna, ne' casi di gue- ra, han bisogno del consiglio del amico.</i>	28
<i>I gradi, ne le arti de' nemici annunziano gli humori, non l'armi.</i>	29
<i>Il Generale debba per accostar bene l'artiglieria, nella giornata de' battaglie con la vittoria d' lui.</i>	30
<i>Il Generale non dee mai far cosa, che prima non sia ben consigliata.</i>	31
<i>Il Generale non dee ordinare la sua battaglia in parte.</i>	32

SOMMARIO

<i>il grand'age delle grandi imprese non consiste in altre, che nel buon consiglio.</i>	3
<i>il consiglio del vecchio soldato impera per tutto la forza, e valen del giovane.</i>	7
<i>il marchese di Trasjara non lo ha consigliato, d'entrar molte volte al servizio di Persia.</i>	17
<i>il maggior grand'age, che possa fare un soldato, si è quello della natura.</i>	21
<i>imprudenza di Porro nel combattere, che fece un combattimento a Cassio.</i>	25
<i>in qual modo si deve scatenare la guerra, e in qual modo la pace.</i>	29
<i>in un officio non deve esser mai fuori un Capo generale.</i>	33
<i>in quanto poco si dipende un officio nel gioco della battaglia.</i>	37
<i>in che cosa consiste il combattere.</i>	41
<i>i soldati che non obbediscono, non possono haver vittoria.</i>	45
L	
<i>la confusione in un officio causa perdita e rovina.</i>	49
<i>la gloria, la morte, e la fama sono i premi del buon soldato.</i>	53
<i>la moltitudine del combattimento, e la natura dell'opere segnano in un officio, esser segno di gran rovina, e di gran difesa e di morte.</i>	57
<i>L'ardimento, e la prudenza dell'animo vogliono più della forza.</i>	61
<i>L'arroganza, in che luogo non esser possa.</i>	65
<i>Morte non far esser gli altri delati.</i>	69
<i>la temerità di che governa un officio, è più dannosa che gli affetti del nemico.</i>	73
<i>la paura, e la fuga d'un solo, può diffidare un officio intero.</i>	77
<i>La vigilanza d'un Generale in che si richiede.</i>	81
<i>La vittoria non si acquista con la fuga, ma con le mani.</i>	85
<i>La temerità che si prova a uccidere gli amici, imperdendosi i nemici.</i>	89
<i>La vittoria si hanno più alle volte per il valore de' Capitani, che per la forza della moltitudine.</i>	93
<i>le cose della guerra sono incerte, e la fortuna dubbiosa.</i>	97
<i>Le guerre moderne sono molto differenti dalle passate.</i>	101
<i>Le cose, che non portano molto utile, non sono però dannose.</i>	105
<i>L'ardore ne' casi di guerra è molto importante, ma cosa nessuna più de' buoi soliti appetiti.</i>	109
<i>Le spie per il campo, che usano nomi altri, da molto servono al nemico.</i>	113

S O M M A R I O

36

*Ma non fu talora , che i suoi grandi si facessero , senza un consiglio ,
Stato talora , e così talora Consiglio per consiglio ambasciarono da gli
Erechi per ambasci.*

4

*Minato Passi , Anzola Chabrona , per talora Consiglio , ed ambasci gran
mentre a talora , facendo consiglio fierosi , fiero ritirarsi a talora ,
Minato disprezzando il consiglio di talora da non ambasciare con
talora , si ambasciò un grandissimo consiglio .*

5

*Talora da Filippo Re de Macabona in far ritirare i suoi alla bat-
aglia .*

18

*Talora talora , per il disprezzo de chi guerra , si perenne la ritirata al
talora .*

4

Talora talora con l'offesa si ritirava quello , che non si può con la forza .

13

37

*Talora esse fossero , fossero le parole del tempo con consiglio alle altre
parlare bene offesi .*

4

*Talora guerra i molti meglio far l'offesa allora , che offesa che gli
fatta fatta .*

19

*Talora consiglio si dei far paragono dell'ingegno de gli uomini . come si
fa allora .*

3

*Talora fossero delle battaglia , che esse dei fare il generale per dar' an-
no a' suoi .*

14

Minato esse per guerra , che l'offesa offesa all'offesa .

19

*Ma esse esse da più offesa al talora , che l'offesa esse del particolari
i talora .*

18

*Talora talora gli è importante la ritirata dell'ingegno , che sia per
donar bene i quadroni .*

11

38

*offesa d'un Generale in ritirare tutto l'esercito suo , per ambasciare la
guerra si dei Capi , come dall'altra parte , quale dei offesi .*

3

offesi , che si ambasciarono in offesi .

3

*Talora da talora Consiglio aveva suoi talora , che seguitava per un
ambasciare .*

12

39

Talora un ingegno fu uno dei Re de talora in talora .

12

*Per il più offesi d'un Generale , per arroganza de i non bene spie-
mentati Capi , si perenne con la battaglia i talora per i talora .*

4

S O M M A R I O

<i>Qual dee essere la natura d'un Generale di esercito , e per qual sieno le parti , e per mirch, che in lui regnar deeve.</i>	1
<i>Qual sieno le cose, che debbono far uoire a battaglia un Generale.</i>	2
<i>Quanto gioua gli agueri l'ambascia, e per uincampare uento i nemici, e quali, ed un Generale ha da fare nella fuga de' suoi soldati.</i>	3
<i>Esposizione de' soldati d' suoi soldati , che fuggiscono.</i>	4
<i>Scippo Landemonio facendo uincere gli ordini del combattimento d' Car- thaginesi , fece perdere i Romani.</i>	5
<i>Arcazzamento di Mario contra i Cimbri , e di Filippo Imperatore contra i Romani.</i>	6
<i>Spagnole via i carri da farli uinci uincere il campo de' Annibali, e lo uincere.</i>	7
<i>Se il Generale haui più genti del nemico , potrà usar quelle , che con- tra Romani a tanto uia Annibali.</i>	8
<i>Scippo per non curar gli animi de' suoi soldati , uinci una, che gli in- corra uincere della morte d'un suo Capitano.</i>	9
<i>Scippo assicura nel giorno del combattimento , per cangiar forma alla sua battaglia, sapere Annibali in Spagnu.</i>	10
<i>Terguio caputo , per un segno , altro fece , dimostro la fine del suo consiglio, qual fessi in far cagliare la testa d' principale de' Cimbri.</i>	11
<i>Terguio uincere uincendo combattendo habbe uincere.</i>	12
<i>Terzi modi di uincer la cavalleria uincere.</i>	13
<i>Terzi Spagnoli uincere uincere uincere gran uincere d' Romani.</i>	14
<i>Terzi assalto di uento uento uento per uincere che de de.</i>	15
<i>Terzi uincere uincere uincere uincere uincere di fortuna.</i>	16

I I F I N E.



DISCORSO DI M. ASCANIO CENTORIO,

SOPRA L'UFFICIO D'UN CAPITAN
GENERALE DI ESERCITO.



ALL'ILLVSTRISSIMO, ET
ECCELLENTISSIMO S. MARCHESE DI
PESCARA, LYCOOTEAMENTE GENERALE
DEI SUA MAESTÀ, NEL FUENITO,

*IN QUESTO DISCORSO si tratta dell'ufficio d'un Capitan Generale
di esercito, di che qualità doue esser, et di quella, che ha da fare circa
la cura d'essi; e come lo doue ordinare, disciplinare, et disciplinare con
quali animazioni, che in si richieggono nel governo della battaglia; con
molte annotationi sopra di quella, et ancora offraggi.*



S E M P R E (Esper pui)
ha spesso avuto consiglio
quello d'un Capitan Genera-
le di esercito; che consideran-
do alla forza del Nume,
et alla qualità de' Tempi,
sopra con annotationi sue co-

*Il quale qual
ufficio d'un Ca-
pitano, che face
de la qualità del
tempo, sopra al
cuior po' fa
cuna alla for-
tuna.*

dere in parte alla Fortuna: e massimamente, quando
quella per alcun tempo gli è stata contraria, e comba-
tendo con essa fuggire i suoi duri affari, e temporeggiar.

ad

*affetto di Ro-
do Agilano.*

*molto più.
Ove si porta la
carica del com-
po con ostilità
alla milia per-
tente della di-
fesa.*

*Capo del effe-
to di Roma che
Comandante di di-
fesa. e di qua-
lora la pace, o
guerra, o la re-
gione dove.*

*In quel modo
che si porta la
guerra, o la
pace, o la re-
gione dove.*

*Insegna di
un Generale
che si porta la
guerra, o la
pace, o la re-
gione dove.*

do il Nuncio, turbargli ogni disegno, come per l'espungio
di Fabio Adesiano si può vedere: Che considerando
alle fortune di Annibale, et alla strage, che i suoi
Romani tanto volte hanno ricevute, volse tardando
con consiglio succedere a gli errori passati, et conser-
vare con essa, frenando gli andamenti de' suoi soldati
nel desiderio del combattere, i quali non erano capaci
dell'avevedimento di Fabio, et a che fine egli si tendes-
se, dimostrando quella prudenza, che in un Generale
d'effeito dei regni. A quale conviene non solo
l'essere consumato, et sperimentato lungamente in que-
sto mestiere, ma oltre l'haver veduto, e letto molte cose,
il sapere conoscere, e pigliar tutti quegli avvertimenti
della guerra, che uolrà essergli favorevoli: perchè al-
trimenti non farebbe cosa buona; essendo forse tutto
virtuoso, e non punto negligente: et sappia in tempo di
guerra con quel giudizio, e con quelle astuzie, che usi si
ricorrono, seguir la guerra, e nella pace con quella
Adesiano, Tranquilla, Giustitia, et Accortezza,
trattar la pace, dimostrandosi, si nel generale, come
nel particolare, Fanciullo, Sobrio, Piacente, e Arguto,
Liberal, Facundo, Intrepido, Terribile secondo le oc-
casioni, Clemente, et in Negocij Temperato, massi-
mamente in quegli, che facilmente lo possono provocare
ad ira: Curioso, e Vigilante nelle cose dell'effeito; ri-
cremandosi sempre il primo a disarsi, et a raudere il
suo

l'uo Campo; e l'ultimo a dormire, per dar ordine *(e)* affidare quello, che'l tempo, *(e)* il bisogno de' suoi con l'occasione de' Nemici gli hanno à apportato. E che hoggi tutto comene, che in Vostra Eccellenza sia, la quale ritrovandosi in Campagna con affai buona mano di gente, e non farsi infratta, come si vorrebbe, e conoscendo l'astuzia de' Nemici, e loro stratagemmi, che mai non escono alla battaglia, e a gli affalti, si non con interessi loro ammantaggio, *(e)* perdita de' nostri, (così, che per lo passato gli hanno si insuperbati, che poco a nulla poi ne stimano) bisogna che con prudenza si governi. Et per volere, resistendo alla Fortuna, (laquale affai può, come si legge, nelle cose della guerra) esprimere le loro forze *(e)* cuspi, e riparare a que' colpi, che forse non pensandosi, ne potrebbero alla giornata inaspettatamente nuocere.

Conuenissi adunque riuider tutto l'esercito in prima, e considerar bene le genti, *(e)* qualità d'essi, e di che Provincia, e se sieno veterani, e nuove, *(e)* di quanto tempo esercitati, e facto a que' capi, *(e)* in qual guerra: che quando fra tanta moltitudine, la maggior parte fosse inesperta, e rozza della milizia, bisognarrebbe allora cooptarli e danderla fra veterani, facto de' quali esercitandosi, habbia ad ammaestrarsi. Et il simile intendere di le azioni de' Capi, che la governano, di che esperienza sieno: perche essendo lungamente esercitati

Le cose, che
si fanno, quando
si sono, e
qualche a me
non.

Di che l'uo Campo
avuto, in capo
della cosa l'esse
cioi. per una
parte di quella
di. f. de' capi,
come dell'altre
genti, quando
esse.

I Capi, hoggi,
sono a sufficienza
non, per una
parte, dell'altre
genti, quando
esse.

lari, possono con facilità disciplinar le lor genti, ch'essen-
do al contrario, non potrebbero; intendesi che alle volte

*La Natura di
hanno per sé
molto per il na-
tore di Capua
per la forza del
la moltitudine
di soldati.*

le uirtù si hanno più per il valore e giudizio de' Capitani,
che per la forza, e) esempio della moltitudine de' Sol-
dati, i quali col loro sapere, accordando gli effetti de'

*La Natura di
hanno per sé
molto per il na-
tore di Capua
per la forza del
la moltitudine
di soldati.*

numeri, possono meglio proficando a essi uirtù molto, e)
tutto primario a se stessi giouer assai. Perché dalla prudenza del
Generale, e del valore, e) accortezza de' saggi Capitani,
nasce uirtù (ancora che contraria appaia) è la Fortuna
uirtù, e le cose della guerra condotte a disoluto fine:

*Ma il poco de
saggezza non
molto, e) arrogan-
za de' Capitani
non s'accomoda
a Cap. si per-
dono con la bar-
raglia e) uirtù
de' Capitani.*

Siccome ancor per contrario infiniti altre volte auuenir so-
no, che per il poco difetto del Generale, e) arrogan-

za de' non bene s'accontentati Reptori, ancora che hab-
biano disciplinate genti, si perde con la Giornata la vi-
tta, l'onore, e lo Stato: si come a' Romani nel conflitto
di Cannae auuenne; nel quale il Console Terenzio Varro-
ne, non acciudendo le affate di Annibale, ancora che

*La prudenza de
Tullio nel di-
stacco, di Cap.
de' Annibale a
Cannae.*

de Latio Paolo Emilio fosse con ragione dissuaso al non
far giornata, ualse arrogantemente (in se stesso confi-
dandosi) appressar la battaglia, lasciando da parte

le considerazioni, e) acquiesce, che far si dauano nel
perdersi de' Squadrioni, e nella elezione del luogo, do-
ue si debbano combattere: In che (quasi cinque mi-
gliare uirtù Soldati) non fuppo giouare il Solo, e la

*La prudenza de
de' Annibale nel
di della bar-
raglia e) uirtù
de' Capitani.*

palanca, che gli numerus, ne persuadere al modo che in
debilitar lo al Cartaginesi tenuto hauea: ande egli ne ri-
mase

massi con tanta strage de' suoi, e danno della Repubblica Romana, e) pericolo di perdere tutta la somma dell'Impero, superato, e vinto, perdendo quelle reputazioni, e fama, che forse per l'altrui buon consiglio, acquistata haurebbe, delle quali assai più, molto si ne prevalsi Scario contra i Carboni, e Filippo Imperatore, nelle guerre, ch'egli contra i Fiamminghi fece: Effettando sempre indarno, che l'primario Capo dell'Esercito della conferendo ogni sua azione co' prudenti Capì, partecipare del consiglio loro, alquanto apparendo raghevole, appigliar si dee; come anche uersi il Generale a fare sùo obbligati tutti. Poich'egli è certo, che l'consiglio de' vecchi Soldati, importa poco forza il valore, e forza de' giovani, come ancora si conosce chiaramente, che per molto valore si uferati che siano i giovani, hanno alcuna volta bisogno del consiglio de' vecchi, e) massimamente nella guerra, per non dare in tutto delle cose auersi, o proffere la gloria, o la colpa alla fortuna; laquale pare, che habbia più dominio nelle cose di essa, ch' in tutte l'altra nostre azioni: E non s'era di quello, che contra Falao, Atanvio fece, che disse, quando il suo consiglio del non combattere, si non uferato, o che da sicurovole occasione necessitato fosse, siquell'andoli del porre di quel giudicosi Duca, uersi con Annibale temere la fortuna della guerra, nella quale egli rimanea del benore, delle genti, e forse della

si sono uersi
na, che il nome
a q.

immagine di
Mauri contra
Carboni, e de
Filippo Impera-
tore contra
Fiamminghi.

al Generale con
dono partecipar
no del consiglio
del prudente, e
quale apparen-
za raghevole,
appigliar si dee.

Il consiglio de
Vecchi Soldati
importa poco più
che la forza, e
valore, del ge-
nerale.

Il generale per uer-
de la gloria, o
la colpa alla for-
tuna nel uer-
de guerra, ha bi-
sogno del consi-
glio del vecchio.

Quando il consi-
glio de' Vecchi, da
non combatte
con Annibale si
consigliò a gran
distinzione per-
glio.

tutto di quell'età con la bacchetta percuotendo rappe- Essi in far un
giur la testa d'
promessi di via
di.
 facendolo cadere tutto in terra. Uche dal Adelfo usto,
 et riferito al signale, egli subito comprese la significa-
 cione dell'atto paterno, che voleva, che a' Campi di Gubij
 fossero tronche le teste, e non effigiarvi subito l'estrani- il comando era
che non far co-
sa, che prima al
fu ben consigliato
to.
 ne sua. Ne del il Generale mai far cosa, che prima La temerità di
che governa nel
affare è per
doverlo, che gli
affare del di e
non.
 non sia ben consigliata, e non considerarsi nell'Andacia,
 o Temerità sua; Perchè la Temerità di chi governa
 ne' affari, è molto più dannosa, che gli affari del Ni- Turquato non
potrebbe aver
facendo tutto
avere.
 mici: vedendosi per esperienza, che a un Capitan Gene- avuto in gli
no - Turquato
d'andacia, an-
che per
tamente dispo-
nibile gli affa-
re, perdersi.
 rale, solo per essere stato audace, anzi che mal consi- Ma non fu in-
daco, che è fatto
grande si scot-
to, è una via
consiglio.
 gliato, e temerariamente habbia combattuto, sia co- Ne' Consigli si
de far paragon
tra del governo
de gli uomini,
non si fa del
Poco.
 me al signale di Turquato profferatamente successo:
 E così all'incontro, altri che con molto prudenza, con- il guadagno del
le grandi cose
si non consiste
in altro, che nel
ben consiglio.
 siglio, e ragione l'han fatto, sia loro come ad Annibale
 contra Scipione in Affrica, o ne' Campi Falippi in Far-
 sapia a Pompeo contra Cesare, infelicemente ucciso.
 Ma non però sia mai lodata, che i fatti grandi, e di
 molta importanza si facessero, se non con molte monta-
 re, e spesso consiglio: vedendosi prima ne i consigli delle
 cose d'importanza far paragone dell'opinioni de gli hu-
 mani, come si fa dell'oro: Vedendosi apertamente, che l'
 guadagno delle grandi imprese, consiste solo nel buon
 consiglio, et non in altro, et tanto più, quando si tratta
 d'infinita perdita, e di poco guadagno, che si può fare
 nel dar d'una battaglia, con la quale tal volta uincere.

d'elfi, non si acquista finon nome di ualerosi, e perdendoli, fa soggetti Regni, Stati, e Repubbliche: Come è, quando i Nemici non auventurano, se non alcune genti mortuarie, e da potersi in un subito refarsi: debbo non si può far per quegli, che restano in una battaglia di tanto numero fraccassati, e uoti.

*Questo fatto lo
conferma che debbo
non far uentura
battaglia in un
numero.*

*Par quando il desiderio della propria gloria possa più di un Capitano, che l'interessi infuso del Principe, a chi si serve, alquale ha da dare conto delle sue azioni, prima che accie a battaglia, o sia uolontariamente, e uolontariamente, si ben non si si der uento, se non spinto da una grande occasione, e) auventaggio, o affretto da molta necessità: Come fece Adamo Pabio, e) Gio: Adamo Confili contra gli Ervasi, che hauendo il loro esercito in si disordinato, fossero (ma-
niera che la necessità in tutti i modi gli spingessi a far giornata) tardati nel combattere, in che i nemici credendo fosse per uolta, incominciavano a ingiuriare i Soldati Romani, i quali dalle uolantie provocati, uolentieri darano al Confili di uolere combattere, giurando di non tornare mai adietro, se non uictoriosi: onde egliano presa quella occasione, combattendo rimasero quella neces-*

*Comunque il
numero promette
uictoria a bat-
taglia, si può lo
quidare, se un
numero più gran
to.*

*sità, che gli affraggea, in una famosa uictoria. Deo si-
ura tutto misurare le sue forze, e considerare se i suoi
Soldati (uoto già d'elfi) siano nella guerra esercitati, e
nuoui, e) si aringano animo di combattere, si hanno
abitudine,*

obedientes, *es* *affettuosa* a' *lori* *Capo*: *Perche* i *Soldati*, *che* *non* *glo* *abbidiscono*, *non* *possono* *effere* *artierassi*, *e* *se* *sono* *teme*, *es* *affermare* *l'ordine* *nel* *combattere*, *che* *da'* *buoni* *Adiutori* *glo* *farà* *dare*, *come* *sono* *Adiutori* *di* *Capo*, *Sergenti* *Adiuttori*, *es* *altri*, *che* *hanno* *da* *ordinare* *glo* *effere*. *Considerando* *che* *l'ordine* *è* *molto* *importante* *ne'* *casì* *della* *guerra*, *e* *nessuna* *altra* *cosa* *apporta* *piu* *di* *lor* *salute*; *si* *come* *all'incontro* *la* *confusione* *di* *esso* *non* *solo* *a'* *Capo* *danno*, *ma* *a'* *glo* *effere* *istesso* *perduta*, *e* *causa*: *I* *quali* *non* *meno* *deono* *effere* *bene* *ordinati* *nel* *camminare*, *e* *nell'alloggiare*, *che* *nel* *combattere*, *es* *fiara* *tutto* *nel* *muovere* *moderate-*
mente, *per* *acquistarsi* *glo* *aiuto* *de'* *popoli*, *e* *con* *obedi-*
enza, *e* *rispetto* *de'* *Capì*, *i* *quali* *di* *necessità* *deono* *avere* *bene*, *per* *esempio* *de'* *glo* *altri*, *e* *fare* *che* *i* *lor* *subditi* *siano* *ancora* *buoni*, *es* *effere* *sempre* *solliciti* *in* *tenere* *cura* *de'* *quelli*, *si* *come* *di* *tutto* *ne* *ha* *da* *tenere* *cura* *il* *Generale*, *es* *non* *stare* *mai* *in* *ozio*. *Perche* *l'occasione* *glo* *è* *piu* *dannosa* *alle* *uole*, *che* *l'opritura* *fatta*, *e* *chi* *è* *bramoso* *di* *gloria*, *non* *ricusa* *travaglio* *alcuno*. *Onde* *se* *il* *Generale* *non* *è* *feruato*, *es* *aiuto* *da'* *buoni* *es* *affetti* *Adiutori*, *si* *trouerà* *sempre* *in* *grandissimo* *travaglio*, *non* *solo* *nel* *giorno* *della* *battaglia*, *ma* *in* *tutti* *glo* *altri* *progressi*, *che* *farà* *lo* *effere*: *alqual* *non* *si* *potrà* *mai* *dire* *ordinato* *ne* *perfetto*, *se* *oltre* *il* *Capitan* *Generale* *non* *ha* *chi* *gouerne* *principalmente*

I followed the
old methodology,
even though the
new method was

Elaborated upon
the general model
to incorporate
the role of
parental involvement
in the
process.

It is important to note that the results of this study are based on a cross-sectional design. Therefore, the causal relationship between the variables cannot be definitively established. Future research should consider longitudinal studies to explore the temporal dynamics of these relationships.

2000-2001
 2001-2002
 2002-2003
 2003-2004
 2004-2005
 2005-2006
 2006-2007
 2007-2008
 2008-2009
 2009-2010
 2010-2011
 2011-2012
 2012-2013
 2013-2014
 2014-2015
 2015-2016
 2016-2017
 2017-2018
 2018-2019
 2019-2020
 2020-2021
 2021-2022
 2022-2023
 2023-2024
 2024-2025
 2025-2026
 2026-2027
 2027-2028
 2028-2029
 2029-2030
 2030-2031
 2031-2032
 2032-2033
 2033-2034
 2034-2035
 2035-2036
 2036-2037
 2037-2038
 2038-2039
 2039-2040
 2040-2041
 2041-2042
 2042-2043
 2043-2044
 2044-2045
 2045-2046
 2046-2047
 2047-2048
 2048-2049
 2049-2050
 2050-2051
 2051-2052
 2052-2053
 2053-2054
 2054-2055
 2055-2056
 2056-2057
 2057-2058
 2058-2059
 2059-2060
 2060-2061
 2061-2062
 2062-2063
 2063-2064
 2064-2065
 2065-2066
 2066-2067
 2067-2068
 2068-2069
 2069-2070
 2070-2071
 2071-2072
 2072-2073
 2073-2074
 2074-2075
 2075-2076
 2076-2077
 2077-2078
 2078-2079
 2079-2080
 2080-2081
 2081-2082
 2082-2083
 2083-2084
 2084-2085
 2085-2086
 2086-2087
 2087-2088
 2088-2089
 2089-2090
 2090-2091
 2091-2092
 2092-2093
 2093-2094
 2094-2095
 2095-2096
 2096-2097
 2097-2098
 2098-2099
 2099-2100
 2100-2101
 2101-2102
 2102-2103
 2103-2104
 2104-2105
 2105-2106
 2106-2107
 2107-2108
 2108-2109
 2109-2110
 2110-2111
 2111-2112
 2112-2113
 2113-2114
 2114-2115
 2115-2116
 2116-2117
 2117-2118
 2118-2119
 2119-2120
 2120-2121
 2121-2122
 2122-2123
 2123-2124
 2124-2125
 2125-2126
 2126-2127
 2127-2128
 2128-2129
 2129-2130
 2130-2131
 2131-2132
 2132-2133
 2133-2134
 2134-2135
 2135-2136
 2136-2137
 2137-2138
 2138-2139
 2139-2140
 2140-2141
 2141-2142
 2142-2143
 2143-2144
 2144-2145
 2145-2146
 2146-2147
 2147-2148
 2148-2149
 2149-2150
 2150-2151
 2151-2152
 2152-2153
 2153-2154
 2154-2155
 2155-2156
 2156-2157
 2157-2158
 2158-2159
 2159-2160
 2160-2161
 2161-2162
 2162-2163
 2163-2164
 2164-2165
 2165-2166
 2166-2167
 2167-2168
 2168-2169
 2169-2170
 2170-2171
 2171-2172
 2172-2173
 2173-2174
 2174-2175
 2175-2176
 2176-2177
 2177-2178
 2178-2179
 2179-2180
 2180-2181
 2181-2182
 2182-2183
 2183-2184
 2184-2185
 2185-2186
 2186-2187
 2187-2188
 2188-2189
 2189-2190
 2190-2191
 2191-2192
 2192-2193
 2193-2194
 2194-2195
 2195-2196
 2196-2197
 2197-2198
 2198-2199
 2199-2200
 2200-2201
 2201-2202
 2202-2203
 2203-2204
 2204-2205
 2205-2206
 2206-2207
 2207-2208
 2208-2209
 2209-2210
 2210-2211
 2211-2212
 2212-2213
 2213-2214
 2214-2215
 2215-2216
 2216-2217
 2217-2218
 2218-2219
 2219-2220
 2220-2221
 2221-2222
 2222-2223
 2223-2224
 2224-2225
 2225-2226
 2226-2227
 2227-2228
 2228-2229
 2229-2230
 2230-2231
 2231-2232
 2232-2233
 2233-2234
 2234-2235
 2235-2236
 2236-2237
 2237-2238
 2238-2239
 2239-2240
 2240-2241
 2241-2242
 2242-2243
 2243-2244
 2244-2245
 2245-2246
 2246-2247
 2247-2248
 2248-2249
 2249-2250
 2250-2251
 2251-2252
 2252-2253
 2253-2254
 2254-2255
 2255-2256
 2256-2257
 2257-2258
 2258-2259
 2259-2260
 2260-2261
 2261-2262
 2262-2263
 2263-2264
 2264-2265
 2265-2266
 2266-2267
 2267-2268
 2268-2269
 2269-2270
 2270-2271
 2271-2272
 2272-2273
 2273-2274
 2274-2275
 2275-2276
 2276-2277
 2277-2278
 2278-2279
 2279-2280
 2280-2281
 2281-2282
 2282-2283
 2283-2284
 2284-2285
 2285-2286
 2286-2287
 2287-2288
 2288-2289
 2289-2290
 2290-2291
 2291-2292
 229

1. *Copy your answers*
 2. *Check your answers*
 3. *Review your answers*
 4. *Submit your answers*

It is also important to note that the results of this study are based on a cross-sectional design, which limits the ability to establish causality. Future research should consider longitudinal designs to better understand the temporal relationships between these variables.

1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 26

le Genti d'arme, *et* i *così*, che habbia cura di tutti i Cavalieri leggeri, *et* che le faureria ancora, (secondo le narrazioni, che ne fanno) habbiano i lor Capitani, e Adaliferi de' Campi, o Sergenti, che li dispongono ordinatamente al combattere; tenendo sempre corrispondenza col Capitan Generale dell'artiglieria, in quale si ponga in luogo altro, e disposto a muovere a' nemici, *et* non a gli amici, come al più delle volte suole accadere, quando non è ben considerato il sito, *et* il luogo ove ella è posta:

*Artiglieria in
due luoghi, uno di
Jerpelle.*

*Non meno s'im-
portante l'ac-
comodare dell'ar-
tiglieria, che sia
l'ordine de
de gli squadroni.*

Che non meno è importante l'accomodare de' quella in parte, ove liberamente, e senza turbare gli ordini del Campo, possa far l'effetto suo, che sia a ordinar bene gli squadroni di diversi genti, *et* avergli in un ordine stesso: Vedendosi per esperienza, che alcuna volta l'artiglieria, quando ella è bene accommodata *et* disposta, cagiona la vittoria all'amico, *et* per ciò a' nemici; come in effetto si vide nella giornata di Ravenna, nella quale havendo bene il Duca di Ferrara uocchio fatto collocare l'artiglieria, *et* preselsi il sito, che ne doveva seguire, causò (ancor che sanguinosa fosse) la vittoria a' suoi.

*Alcuni, che s'
dono fare del
luogo, in che si
propone de com-
battere.*

Ed era tanto che al suo luogo si mette quella, il Generale dei ordinar la sua battaglia, havendo sempre gli occhi al sito, in che la dispone, *et* eleggere in esso quella parte, che più gli torna commodi, dividendola in tre parti, cioè in Antiquardia, Battaglia, *et* Retroguardie, *et* a ciascuna dare la sua parte conveniente di Cavalieri:

*In questa parte
si divide un
suo nel primo
della battaglia.*

avvertendo

ammettendo che fra tutti i modi di ordinar una battaglia, non vi è cosa più pericolosa, che di offendere troppo (tutto si non si fosse numerosità di gente) la testa del Battaglione: il quale vuole essere grosso, e poco largo nella testa, acciò che per la sua solidità sostenga con più forza l'impeto de' nemici, iquali si possono con esso più facilmente ributtare, restringendo, e allargando la fronte de' suoi Battaglioni, secondo egli vedrà il bisogno.

Ed se per forte egli fosse inferiore di gente d'armi, e di nemici superiore, potrà in quei casi ordinar la sua battaglia in mezzo di acque, o alberi, o vicino a' boschi, o vicino da lato fiume, o fosso, o bastione, dove la Cavalleria contraria non possa fare l'effetto suo; e la fanteria da quella resti sicura, e si possa prendere dentro da lei con l'ammortaggio del lungo: perchè perdendo non sarà mai in tutto sconfitto.

Attenersi si uolea con questi tratti prendere contra Marcello, quando si vide contrariarsi dalla Fortuna, variando spesso gli ordini nel combattere: come fece per il consiglio di Scipione Lelidromio i Cartaginesi contra de' Romani, convertendo la loro tattica militum in bures, e la bures in catus. Che uggendo i Cartaginesi esser più forti di Cavalleria, e di Elefanti, che i Romani, dove l'assai convenientemente quercia a de' pedoni, che li avevano: i Romani, che erano deboli di cavalleria, ma copiosi, e forti de' pedoni, si facevano gagliardi ne' piedi. E

Come, se la testa del battaglio dovesse essere più forte.

Che prima la battaglia si ordina, e si fa, quando si è inferiore di gente al nemico.

Attenersi.

Attenersi.

Scipione Lelidromio convertì l'ordine militare in bures, e la bures in catus. Che uggendo i Cartaginesi esser più forti di Cavalleria, e di Elefanti, che i Romani, dove l'assai convenientemente quercia a de' pedoni, che li avevano.

Cartaginesi¹ morti, onde egli fece ritirare loro dal
monte al piano; dove combattendo con Romani, ri-
masse ammorzi. Il senale fece Cneo Scipione contra
Flaminio *Cartaginesi in Spagna*, vedendo la sua
battaglia ordinata; che nel destro lato aveva posto gli
Spagnuoli con tutti i più robusti soldati, e nel sinistro gli
Africani con i più deboli: muovendo egli con l'ordine,
pose all'incontro del destro lato i più deboli, e nel sini-
stro, dove erano gli Africani deboli, i più forti, e così
con contrario modo incominciò la battaglia contra i de-
boli: i quali rotti, i Spagnuoli, che Flaminio ordinati nel
destro lato, intervenuti da i deboli di Scipione a modo di
riguardanti, uedendo rotto il sinistro corno, se gli do-
dare in dedizione, e così fece della vittoria acquisto.
Et da questa esperienza il Generale deve avvertire, dove è la
più debole parte del nemico, in metter la sua forte, e
l'altra debole, solamente per temporeggiar quello, nella
sua più forte, facendola ritirare dietro gli ordini primi,
i quali saranno deputati a sostenere, e rompere gli al-
tri, e usar quello, che ancora uis Scipione Africano
contra *Asdrubale in Spagna*, il quale solca mettere le
sue più forti legioni nel mezzo della testa delle sue batte-
glie, ponendo nelle parti di quelle, quei, di che faceva
meno conto, e nel mezzo migliori Soldati. Onde nel prin-
cipio della battaglia cambiò quell'ordine, mettendo nel mez-
zo le genti leggiermente armate, e in che poco confida-
uasi.

*Dono Scipione,
per ritirare la
battaglia, uis
Flaminio Cartagi-
nesi in 1180
p. 104.*

*Asdrubale del
Comandante, anche
dove due or-
dinare i suoi
per loro, per
sua più deboli
parte.*

*Scipione Africano
nel primo del
combattimento per
cambiare prima
del suo batta-
glia, questi af-
drubale in 1180
p. 104.*

uasi, e ne' carri calori: suoi leguonarij, facendo carri-
nare que' de' carrii pian piano, spingendo que' de' carrii,
che feruano nelle sue deboli parti, a tal, che quei de
uota de' nemici non operauano niente, et) solo que' de'
lui combatteuano: onde con questo ordine rimasero i
Cartaginesi uinti. Ma si per auentura il Generale
ferirauasse piu genti, e piu cavalleria de' nemici, potrà
in quel punto, ordinando i suoi squadroni, cingergli
intorno, et) offeruir quel modo, che contra Romani
offeruò Annibale nella giornata di Canne. E, quando
hauerà poca cavalleria, dietro gli può mettere qualche
banda di picchieri, comandando a' canali, che fra
di loro gli diano luogo di poter venire a combattere, et)
per il mezzo de' detti canali fra picchieri accommodarsi
quella quantità de' archibugieri, che gli parerà conuenie-
nte, perche si ueranno in questo modo mirabilmente.

Cesare contra Pompeo in Farsaglia con il mettere fra
le genti d'arme i pedoni. Et Scanderbello Duca de' Epi-
ro, con la medesima guisa ottennero molte vittorie.
Giudicando ancora non esser mauco de tutto necessario
a terrare de' nemici, spargere per il suo Campo, che gli
uengano nuovi uenti de' genti, facendo uenire qualche
compagnia nuova, e fresca, che dimostri in apparenza
essere la fama uera. Dellaquale arguisce, Aluano
Roffe, et) Arcido Giaderino Consol Romano, si pra-
uisti i assai, et) Salpazio anco; che possi sopra Atolò,

te il Generale
haurà piu gente
del nemico, po-
rà uolte quella,
che centra Ro-
mani il Canne
era accaduto.

Cesare allora del
pae, e Scander-
bello allora Tur-
co, col mettere
gli archibugieri
fra le
bande, conseguì
la vittoria.

Le persone per
d'ordini diuini
giuocano an-
che, e diuina con-
tra il nemico.

Aluano Roffe,
Arcido Giaderino
Consol Romano
et) Salpazio anco
si sopra Atolò,

di cavalli a cavalli, e di fregate da guerra, e di fregate da guerra, e di fregate da guerra.

quali molti di cavalli, e di fregate da guerra, e di fregate da guerra.

spagnuoli, e di cavalli, e di fregate da guerra, e di fregate da guerra.

che molti di cavalli, e di fregate da guerra, e di fregate da guerra.

che molti di cavalli, e di fregate da guerra, e di fregate da guerra.

che molti di cavalli, e di fregate da guerra, e di fregate da guerra.

et altre bestie morte, uccisi i feridori, et facciammo dall'offertore suo, che da lungi pareano genti, che uenissero in soccorsi de' Romani, e fece risuonare il nemico, che ueniva quasi la uentura in mano, ordinandolo in parte, che l'confinava, et che sia a questo atto: buona: ponendo uari modi di turbare la Cavalieria nemica, e con fuoco, e grida, e rappresentazioni horribili; Come fece Porbo contra Romani, che pugni contra la Cavalieria gli Elefanti: Croso Re di Lidia, contra i Cavalieri Camelo Scenarione con molti Elefanti contrafatti messi in fuga la Cavalieria di Scenarione Re dell'India: Et gli Spagnuoli, uolendo uincere e domare Carabogio, passero auanti la battaglia molti carri pieni di fascelle, ne' quali accendendo al fuoco, i Turchi facendo quella strepore delle fiamme, paucissimi, correndo fra' nemici, turbareno gli ordini tabornati, che rimasero rotti. Onde molti uolero uolersi per offerenza, che l'arco finale poi, che le forte giuocare al fuggi, et accorti Capitan; et finalmente al Generale de' essi, qualche battaglia, che non si possa ordinare, che ha da offrire il primo ad attaccare il fatto d'arme, cioè il Capitano de' Cavalieri leggeri, che con essi sua auarrete, donon pigliare carica, da potere turbare gli altri squadroni di genti a piedi, e a Cavallo, ma da potersi ritirare da una banda, o sia destra, o sinistra, doue troua una turba di genti a piedi, et massime de' Archibugieri, che gli faceuano spalla.

Spalla, al non ritirarsi con disordine, e) dopo bauerò da dar dietro l'Avanguardia con un Corpo di Gente d'arme, e) con un'altra di Fanteria.

E sapere tratta che sarà l'Avanguardia, il Generale non ha da star nella Battaglia, ma dispartendo con la sua persona, dove sarà il bisogno, con alcuni pochi Cavalieri delle nationi, che ne saranno: Per i quali egli manderà ad ausiliare a i Ajutanti di guerra, quello che lavorano a fare; E significando con l'istessa persona nella battaglia soccorrere l'Avanguardia, si ritruova spesso e) presto, prendendo a tutto quello, che di disordine potessi accadere, e) considerare il fine. Perchè le ragioni della guerra sono tre, e) dubbiosa la fortuna: lasciando ordire, che la retroguardia non si muova senza esserè ausiliata, o vero si uolessi in pericolo la battaglia, o la persona del Generale: Riformandosi sempre una squadra di gente da cavallo, uguale si ha uolessi tutto, e posto in fuga il nemico, sia in se unito, e non si disformi mai, usando tutti gli inganni, che può; per condurre l'esercito suo a vittoria. E si ha pare che sia poco indovale quello, che ne gli inganni promette, quantunque Brasida Lacedemonio disse, che chi pensa abitare per forza, non deve servirsi dell'inganno: nondimeno permettendosi nella guerra, ne uen la data, perchè l'arte con l'arte istessa si delude, si come per gli antichi spesso si uede. Il Re di Ercolani in Persia,

Chi uolendo si
in il Generale
dopo, che sarà
nella battaglia
no.

La ragione della
guerra sono tre
cioè, che la sia
una dubbiosa.

Brasida Lacede-
monio disse, che
chi pensa abitare
per forza, non
deue servirsi per
l'inganno.
L'arte con l'arte
istessa si delude
per gli antichi

*Però con la
guerra che aveva
del Re di Roma
era.*

*col Re di
la guerra che
in patria aveva
era per Roma.*

*Roma si era
la sua difesa
dalla guerra di
Romani.*

*per i suoi
battaglie in
la del Re per
dare aiuto al
Re di Roma.*

*La guerra, e la
fuga d'un filo,
per distinguere
non offesa co-
rona.*

*Volendo pre-
stare soccorso
interpolando
ogni maniera di
forza.*

*Apriti a Te-
la guerra che
dava il Re.*

col.

per superare Persa Re del Persi, fece fare infiniti sacrificatori, che non si sacrificano: fura di quadi (sin-
gendo fuggire) condusse i nemici, e i sacerdoti tra-
boccare in essi, la vittoria ottenne. Gli Egizi guerreg-
gando con loro nemici appressi certi paladi, quali non
prende con alga, e i paladi, loro ingannando, di ciò
non avvertiti, quegli (simulando la fuga) in essi con-
dusse: dove con poca perdita de' suoi, rimasero de' ne-
mici uccisori. Il medesimo offerì contra Romani Vi-
riato Spagnuolo, per il cui ucciso a quegli diede non
picciola perdita de' suoi. Es se nel combattere il Ge-
nerale ucciso accadde (si come a uenir suoi) qualche
sinfra nella battaglia, o mancamento di amici, o altro,
per non dare spavento a' combattenti, simulando dis-
forzarsi rivoltarlo con allegria fronte in bene. Perché
la paura, e la fuga d'un filo, può disorderare tutto
un'effortato intero: sopportando costantemente i sin-
fraz, ch'un'animo generoso sempre sopporta intrepida-
mente, (venza quando si voglia) ogni accidente di for-
tuna, nel quale dei starsi dall'occasione di Tullio Fi-
lipo Re de' Romani; che uolendo partire del suo offer-
to i confederati, e turbarsi già avanti de' Romani ueniti,
egli di ciò subito avvedendosi disse, che non doveano spav-
ventarsi, perché de' suoi ordini si erano quegli partiti.
Accadendo il medesimo a Salizigla per disse a' suoi per
non turbargli, che già l'acqua di sua comandamento
fatti

fatti partire. Sertorio in Spagna per non dare terrore a' suoi soldati, usossi un stratagemma, che gli arrecava nuova della morte d'un suo Capitano. Et Tuo Dado ha-
 vendo perduto molte genti in una battaglia, et essendo per la notte gli offeriti danzi, egli profittandosi che l'ave-
 nuto ne'l sapere, fece scurrare la maggior parte de' suoi morti; e ucciso il giorno, riguardando i nemici nel campo, videro infinti de' suoi morti, e de' Romanus pochi, et dubitando d'haverne havuto il prezzo, si partirono, lasciando Dado quasi da uomo vincitore. Vedendosi
 molte volte con l'ordine d'armi, si accorse quello, che non si può con le forze stesse, et vederli con-
 tra de' nemici, come si fece Avvisti contro de' Belu-
 cio, e Scipione contro Siface, con amboscio, e agguato, et altri simili inganni: V'fando quello, che fosse utile, usò il Adarcio de' Persiani contra i Francesi, mentre
 egli era all'assedio de' Pauli, che con l'occambrare continuamente gli soldati assaltare, i quali erano loro di tanto terrore, et di tanto danno, che non si potevano
 ne' ripari, non solo il giorno, ma la notte stessi. Per-
 che non è cosa, che da' maggiori flammie, et horror ad
 uno offerito, che l'essere assediato all'improvviso, et
 avvisandoci in tempo di notte, che uno assalto de' ma-
 ti viene molto più terrore che di giorno, essendo la notte
 per se stessa spaventosa: Che ne' casi di guerra è mol-
 to meglio far l'insidiar altrui, che difenderli dalle fatte
 da' altri: Non dando mai tempo al nemico di cangi-

mentale per non
 mettere gli an-
 ni de' soldati,
 anche non, che
 guardavano
 da delle morte
 d'un Capitano.

avvicinando di
 notte, per non
 guardarsi ogni
 soldato.

molte volte con
 l'ordine d'armi,
 in qualche al-
 tro modo si fece.

questo genere
 gli offeriti, ne-
 l'ordine, per la
 migliore causa
 guerra.

il Mandato de
 Persiani, con la
 occupazione dei
 nemici, non si
 potesse a Roma.

mentre egli era
 dentro, che l'esi-
 gere di nuovo di
 offrire che
 si offese di nuovo
 in tutto molto
 più terrore, che
 di giorno.

molte volte si
 vede meglio fa-
 re l'insidiar al-
 tri, che difender
 da' altri, per
 che si fanno più
 a.

glorifi, ne di pagar parato, ch' affia grana a chi brama
 vittoria. Perchè al maggiore, ch' più glorioso guada-
 gna, che possa fare un Generale, si è quello del uincere;
 non amando nel combattere de' gradi mostrati, ch' d' al-
 ter horribili uoci de' nemici; che ne le uoci, ne i gradi loro
 ammazzano gli huomini, ne mettono spavento ne gli
 animi valorosi. Et se si ardessi i suoi soldati fuggire,
 ordinare a' Capitani, che se gli appingano contra, e li
 facciano fermare, comprauendogli di codardia, dicen-
 do loro quello, che un Re di già affrettò a' suoi soldati
 disse: Che chi desideraua di uincere, non bisognaua me-
 terli in fuga, perchè la vittoria non si acquistaua con le
 spalle, ma con le mani, ch' uincere solo. Inquale
 combattendo contra Adriano, e ueggendo i suoi posti
 in fuga, irato contra nemici l'oppose a' suoi Romani
 dicendo, O Soldati, che fuggite, quando sarete in Ro-
 ma, ch' addomandati, doue haurete lasciato il nostro
 Capitano; rispondetegli, che l'haurete lasciato in Boetia,
 mentre egli era inteso a combattere contra i nostri nemici.
 Lequai parole con la uergogna de' loro proci, hebbero
 tanta forza ne gli animi de' quelli, che ritornati nella
 battaglia uincero. Filippo Re di Macedonia accorren-
 dosi, che i suoi soldati temeano di combattere con gli Scit-
 thi, per toglier loro la speranza del fuggire, mandò molto
 Cavallo de' suoi dietro gli ordini, per uccidere quelli che
 faceano sembante di partirsi: il conor de' che gli spuse
 a combattere per forza, onde hebbero la vittoria. Et
 Adria

Il maggior grau
 degno, che possa
 fare un soldato
 si è quello della
 vittoria.

Il grado, per le uoci
 de' li nemici non
 ammazzano gli
 huomini, mettono
 spavento.

Quello, che un Ge-
 nerale ha da fare
 in quella fuga de'
 soldati.

La vittoria non
 si acquista con
 le spalle, ma con
 le mani.

La vergogna de'
 loro, che fuggi-
 ranno.

Parole di Filippo
 Re di Macedonia
 con i suoi uincen-
 tori i suoi alla
 battaglia.

Attilio Console, suggerendo, ch' una parte del suo esercito
fuggiasse, gli opposti l'altra contra, decidendogli, che se non
turnavano a combattere, che se bene sfampassero del
nemico, non faranno sfamparsi da gli amici: *¶* tutti mol-
tarento la accorata fuga in gloria. Veggendosi che il
combattere consista in tre casi, cioè nel ualere, nel ac-
quararsi, *¶* nell'ubbidire a' Capitani, se i quali tutti
i combattenti non possono, se non acquistar fama, *¶*
honore. Onde molti ualor, gli è stato lodato usar quello,
che i Romani, e Silla solcano fare, che per fare che i
lor soldati più accendessero alla uictoria, tagliando l'aspi-
gna di mano a i loro disorsi, quello fra nemici gettassero,
acciò che nel pugnandosi, l'hauessero con perdita di quegli
a respirare: guardandosi il Generale di non ordinar mai
la sua battaglia in punta, perche facendo i nemici la
loro in forma di forbice, facilmente si rompe, *¶* mettagli
in fuga; e pigliar lo sfregio di Annibale, che ridotto in
Africa, e uolendo combattere con Scipione, pose nella
testa della sua battaglia tutti gli Elefanti contra loqua-
le Scipione ordinò i suoi squadroni aperti, che gli ricu-
reano dentro, senza disordinarsi: *¶* con questo modo
uinsi la giornata, atterrando gli Elefanti: Comofra-
do nelle guerre, ualere più alle uolte l'attendere, con la
prudenza dell'animo, che le forze del corpo: deuendo
sempre il Generale dare animo a' suoi soldati nel giorno
della battaglia, con la speranza de' doni, *¶* con gli stessi
consorti. Perche i consorti de' Capitani, *¶* le speran-

Ordina di ualere
de' Capitani con-
tra i suoi soldati,
che pugnando,
al ualere non
basterà.

Se che i consorti
de' Capitani
non basterà.

20.

Se che i soldati
non basterà, se
Silla per accen-
dare i suoi più
alla battaglia.

Il Generale non
aperta uictoria
la sua battaglia
in punta.

Annibale el non
può ualere di con-
tra Scipione, per
che non ha forze
per la battaglia
in Africa.

Attendere, e
la prudenza del
l'animo, e non
la forza del
corpo.

Consorti, e
speranza de' doni,
e gli stessi
consorti.

*ed, e il Sile-
fiano, fanno i
pericoli nostri.
La gloria non
de la fama, se-
no i pericoli
del
nostro stato.*

*ed de' premij, sogliono far parte i pericoli nostri; an-
cora che i premij delle favole de' nostri soldati, siano con
le virtù la gloria, ed la fama.*

*La guerra no-
stra, non vuol
no difenderci dal
la guerra.*

*Questi ordini adunque ho così sommarariamente a Vo-
stra Eccellenza scritti, che vorrei, che la potessi avere,
affando tanto differente la guerra, ch' al presente si fanno,
da quelle che per il passato si son vedute, che bisogna in
ogni caso per la loro natura, ed modo, che'l Generale vi
sia ben avvertito, non lasciandosi mai ingannare dal
nome, fatto la aggravia di nuovi ordini, ed mutanze di
squadrone. Onde la ferocia, e l'amaro, ed l'aspraggine,
ch'io gli porta, mi costringono con lui a discorrere queste
cose, non come Fabio, o Tullio, ma come hanno, che
disidera, che'l suo nome vada crescendo in grado, e gloria,
più che non han fatto i suoi antecessori, i quali quanto
hanno abbondato di fama, han mancato di vita, e de'
beni della fortuna. Laqual cosa (se ben parca errare in
sforzarla a che non le richieda) quando non portano mol-
to male, non faranno però a lei danno: cercandole,
che non è cosa, che più nel mondo malitia apporta, se di
più gran sostento al vizio, che l'haver cura de' per-
icolosi, o de' Principi, o Signori: perchè nella occorren-
za, che giornalmente si avvegna, si disgiace ad essi,
ed satisfassi a posto.*

*Non è cosa di
più facile, di
l'averla, che l'aver
cura del per-
icoloso, e de' so-
gnosi.*

IL FINE DEL PRIMO DISCORSO.